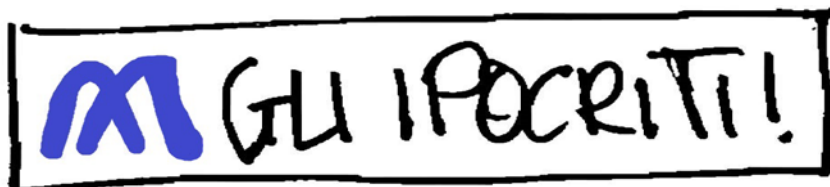


# Il Mattinale

Roma, venerdì 10 ottobre 2014

# 10/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



[www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)

## PD

*Pd, ancora partito di lotta e di governo. La vecchia schizofrenia del mostro a due teste. Lo strapotere del nulla che porta l'Italia nell'abisso*

## PREMIERSHIP

*Osserva autorevolmente Carlo Deodato, in un saggio, che c'è un accentramento dei poteri del premier, senza che abbia avvertito la necessità di adeguare a questo la Costituzione. Creando un regime di premierato forte*

## FORZA ITALIA

*Ha scelto la strada dell'opposizione responsabile. Disponibili a chiudere subito sulle riforme e poi chiarezza sulla politica economica del governo e sulle altre misure necessarie. Questa è la scuola di Silvio Berlusconi*

## EUROPA

*Draghi fa bene a lanciare moniti ai politici, minacciando che se non fanno riforme spariranno. Vale il reciproco. E i politici comincino a ripagare banchieri centrali e periferici, finanza globale e regionale, con la stessa moneta*



@IIMattinale

## LAVORO

*"Chi ha vinto ha perso, chi ha perso ha vinto". La incredibile pantomima del Job Act tra Parlamento e piazza raccontata da Giuliano Cazzola*

## DIRITTI CIVILI

*Giusto regolamentare le coppie di fatto. Da Forza Italia una proposta e obiettivi ragionevoli. Riconoscere i diritti e i doveri, confermando il primato della famiglia naturale. (On. Mara Carfagna)*

## GIUSTIZIA

*Il caso Galan: i danni irreparabili della carcerazione preventiva. Va riformata. Napolitano-Riina, il capolavoro dei pm di Palermo: riuscire a far passare il capo mafia come vittima. Il Consiglio d'Europa intanto certifica che i magistrati italiani sono i più pagati dell'Europa: complimenti*

## POLITICA ESTERA

*Da Renzi ancora solo parole. "Saremo duri con l'Isis". Siamo d'accordo. Ma quando riferirà in Parlamento? Quando coinvolgerà le opposizioni?*

## DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

791

EUROPA: TRA FRANCIA E GERMANIA LA PARTITA DECISIVA SI GIOCA A ROMA

3 ottobre 2014

Il voto del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - 8 Popolo della Libertà

792

SE DRAGHI NON RIESCE PIÙ A INCANTARE I MERCATI...

Analisi delle conseguenze in Europa e in Italia

3 ottobre 2014

Il voto del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - 8 Popolo della Libertà

793

L'IMPLOSIONE DELLA POLITICA ECONOMICA DI RENZI

Editoriale de "Il Giornale" in tema di Renato Brunetta

3 ottobre 2014

Il voto del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente

794

I CONTI CHE FANNO MALE A RENZI

Le stime del Fondo Monetario Internazionale

3 ottobre 2014

Il voto del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente

795

I QUINDEMI DELLA STAMPA FRANCESE SULLO STATO DEI CONTI PUBBLICI DELLA FRANCIA SI APPLICANO PERFETTAMENTE ANCHE ALL'ITALIA, PERCHÉ ANCHE L'ITALIA, COME LA FRANCIA, È SORSA DAI PARASITI EUROPEI, CON LA SOLA DIFFERENZA CHE IL GOVERNO FRANCESE LO DICE, QUELLO ITALIANO NO. ALTRO CHE MANOVRE IN DEFICIT, SIAMO GIÀ IN PROCEDURA DI INFILAZIONE.

3 ottobre 2014

Il voto del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente

[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

# INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1: LORO** – Pd, ancora partito di lotta e di governo. La vecchia schizofrenia del mostro a due teste. Lo strapotere del nulla che porta l'Italia nell'abisso. Renzi e il decisionismo senza qualità. L'abolizione pratica del Parlamento. L'analisi del costituzionalista: per volontà di Matteo stiamo andando verso un premierato forte. Necessità di coesione nazionale p. 6
  2. *Stralci tratti da "Le Camere messe da parte" di Antonio Polito* p. 10
  3. *Il nostro fact-checking* p. 11
  4. **LAVORO.** "Chi ha vinto ha perso, chi ha perso ha vinto". La incredibile pantomima del Job Act tra Parlamento e piazza raccontata da Giuliano Cazzola p. 12
  5. **I NOSTRI TWEET. #Giustizia #Europa #Immigrazione #DirittiCivili** p. 15
  6. **EUROPA.** Draghi fa bene a lanciare moniti ai politici, minacciando che se non fanno riforme spariranno. Vale il reciproco. E i politici comincino a ripagare banchieri centrali e periferici, finanza globale e regionale, con la stessa moneta p. 16
  7. **ECONOMIA.** "Vi svelo la finzione di Renzi sul 3%". Parla l'economista Pennisi p. 19
  8. **EDITORIALE/2: NOI** – Draghi le canta chiare. Forza Italia di più. Senza riforme è la fine. La nostra opposizione alla scuola e con la guida di Berlusconi. Quando il Bluff Act arriverà alla Camera... Ma quali riforme? Quelle vere o quelle presunte? p. 21
  9. **DIRITTI CIVILI/1.** Giusto regolamentare le coppie di fatto. Da Forza Italia una proposta e obiettivi ragionevoli (On. Mara Carfagna) p. 23
  10. **DIRITTI CIVILI/2.** Lipofobia come fenomeno sociale sottovalutato. La violenza contro il ragazzo obeso a Napoli. Non esistono discriminazioni di serie B p. 25
  11. **GIUSTIZIA.** Il caso Galan: i danni irreparabili della carcerazione preventiva. Va riformata. Napolitano-Riina, il capolavoro dei pm di Palermo: riuscire a far passare il capo mafia come vittima. Il Consiglio d'Europa intanto certifica che i magistrati italiani sono i più pagati dei 47 Paesi del Vecchio Continente: complimenti p. 27
  12. *L'intervento in discussione generale in merito alle disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero (On. Daniele Capezzone)* p. 30
  13. **POLITICA ESTERA.** Da Renzi ancora solo parole. "Saremo duri con l'Isis". Siamo d'accordo. Ma quando riferirà in Parlamento? Quando coinvolgerà le opposizioni? p. 32
  14. *Ultimissime* p. 34  
*Per saperne di più* p. 35



---

## Parole chiave

---

**Forza Italia** – Non ci piace quello che ha fatto (?) e che sta facendo in questi mesi il governo Renzi. Dalle parti di Palazzo Chigi sembrano aver perso la bussola. Non serve questo all'Italia, non serve questo alla gente in difficoltà. Per questo Forza Italia ha scelto la strada dell'opposizione responsabile. Disponibili a chiudere subito sulle riforme (che si facciano in fretta) e poi chiarezza sulla politica economica del governo e sulle altre misure necessarie. Questa è la scuola di Silvio Berlusconi.

**Pd** – Renzi ha solo prodotto una evoluzione del mostro, non lo sta portando ad una conflagrazione inevitabile, ma al massimo ad una plastica facciale e, diremmo, ad una rivoluzione della parlantina. Il Pci-Pds-Ds-Pd resta quello di sempre: contemporaneamente di lotta e di governo. Tale mostro, dove regna incontrastato uno solo, riesce lo stesso a decidere il nulla. Infatti il prezzo perché il Pd continui essere tale e a non sparpagliarsi consiste proprio nella vacuità dei contenuti, sostenuti con imbrogli linguistici.

**Berlusconi** – È lui il leader del centrodestra, l'unico che può coalizzare i moderati italiani per proporre una reale alternativa a questa sinistra da chiacchiere e distintivo.

**Ipocrisia o schizofrenia?** – L'ex ministro Moavero Milanese oggi sul Corriere: "In Europa è difficile non rimanere sconcertati dall'immagine dei leader dei vari Paesi che si esprimono in modo divergente a distanza, salvo scambiarsi, quando s'incontrano, dichiarazioni pubbliche concilianti. Colpisce la placida genericità che caratterizza queste ultime, mentre le prime sono concrete e specifiche. Impressiona la frequenza del comportamento, diventato quasi abituale. Non è un modo di fare nuovo; fa parte delle consuetudini di un'Unione Europea molto dialettica e più raramente

unita. Tuttavia, oggi, stride con le residue aspettative dei cittadini preoccupati e delusi. Una simile immagine pubblica contrasta con l'estrema urgenza di ridar loro fiducia, di fronte all'onda lunga di una crisi economica che non finisce e alla tragedia della guerra in terre a noi vicine”.

**Ripartire** – Il Paese per ripartire ha bisogno di interventi straordinari, non di pannicelli caldi fatti in modo arzigogolato per tenere insieme un partito spaccato su tutto o una maggioranza che ad ogni difficoltà scricchiola pericolosamente. Renzi impari da Berlusconi. Sia davvero innovatore e abbia il coraggio di rompere una volta per tutte gli antichi schemi della sinistra che rappresenta. Da parte nostra opposizione. Ma sempre con l'interesse nazionale ben stampato nelle nostre menti e visibile in tutti i nostri atti.

**Decisionismo del nulla** – Finalmente Damiano, oppositore forte di Renzi, ha confermato quello che abbiamo sostenuto dall'inizio: e cioè che nel Jobs Act non è contenuto alcun accenno all'articolo 18, e dunque non c'è delega che tenga, non se parlerà più. E allora perché vanno in piazza contro ciò che in fondo premia i conservatori della Cgil? Logico: sono le necessità dell'apparenza, implicate da questo mostro di lotta e di governo.

**Riforma delle tasse automobilistiche** – Arriva oggi all'esame dell'Aula una proposta di legge di Forza Italia, sulla riforma della disciplina delle tasse automobilistiche. La proposta elimina, in caso di acquisto di auto, il pagamento per tre anni del bollo (per cinque anni in caso di macchine a basso inquinamento). “Si tratta di ottima una occasione da cogliere”, ha dichiarato il primo firmatario, Daniele Capezzone, “perché opera nel senso di una riduzione della pressione fiscale e dell'aumento della domanda interna”, oltre ad “andare incontro alle attese del settore”. Si tratta quindi di “un intervento strutturale, poco costoso, perché ragiona sulle nuove

immatricolazioni, e green, perché c'è un incentivo all'acquisto delle auto non inquinanti”.

**Politica estera** – Renzi ieri sera a Virus si è esposto sull'Isis e sulle crisi internazionali che attanagliano il Mediterraneo. Siamo d'accordo. Parole condivisibili. Ma quando i fatti? Per quanto ancora la voracità mediatica di Renzi avrà la meglio sulla dignità istituzionale dell'incarico che ricopre? Quando riferirà in Parlamento la posizione dell'Italia nel conflitto? Non eravamo in guerra? Un po' di criterio Renzi, suavia, un pizzico di proporzionalità. La gravità di quanto affermato e di quanto percepiamo dai conflitti in essere esige mosse istituzionali, non televisive. Anche perché l'avanzata dell'Isis non è un film d'azione, è la dura realtà che si infrange su un Occidente assopito e impreparato, che deve dare risposte, deve dare speranze.

**Sondaggi** – Forza Italia è in crescita. Speriamo lo siano anche i nostri papabili alleati. Uniti stravinciamo.

**Lipofobia** – La parola è difficile, e il fatto che non la si sia mai sentita dimostra l'assunto. La gravità di una discriminazione è tale quando non è percepita come fatto odioso. Significativa a questo riguardo la mancata mobilitazione e la raffica di dichiarazioni su un fatto che invece è stato ridotto a lite tra famiglie: una che dice che era uno scherzo, l'altra che lo nega. La sintesi è un disagio esistenziale straripante. La lipofobia va iscritta sull'albo delle cose gravi e serie da affrontare in questo nostro mondo molto confuso.

**Genova** – Allerta, condizione di particolare vigilanza dovuta a una segnalazione di pericolo. Anche le condizioni meteo ne prevedono l'utilizzo. Evidentemente le amministrazioni comunali Sinistre, sotto la lanterna, sono ottuse.

(1)

---

**EDITORIALE/1: LORO**

**Pd, ancora partito di lotta e di governo.  
La vecchia schizofrenia del mostro a due teste.  
Lo strapotere del nulla che porta l'Italia  
nell'abisso. Renzi e il decisionismo senza qualità.  
L'abolizione pratica del Parlamento. L'analisi del  
costituzionalista: per volontà di Matteo stiamo  
andando verso un premierato forte.  
Necessità di coesione nazionale**

---



**C**i eravamo sbagliati. **Renzi ha solo prodotto una evoluzione del mostro**, non lo sta portando ad una conflagrazione inevitabile, ma al massimo ad una plastica facciale e, diremmo, ad una rivoluzione della parlantina. **Il Pci-Pds-Ds-Pd resta quello di sempre: contemporaneamente di lotta e di governo.**

Diviso in due, come fanteria e cavalleria, per poi colpire e affondare l'Italia all'unisono. Uno a Palazzo Chigi, l'altro in piazza. In un tragico

gioco della parte (non per chi la recita, ma per chi le subisce: gli italiani).

Che cosa abbiamo visto in questi giorni?

**Renzi ha esautorato il Parlamento, ha dato potere alla direzione del suo partito**, che è diventata un organo della Costituzione materiale di questo Paese, con il tacito consenso del Presidente della Repubblica, che ha una certa dimestichezza con la Ditta.

Il centralismo democratico-togliattiano ha bisogno però del consenso universale, da partito unico, che schiaccia tutti gli altri nella inessenzialità.

Per cui favorevoli e contrari, sono tutti concentrati nel conglomerato bituminoso orribile del Pd. Orribile perché sta asfaltando i luoghi istituzionali della democrazia. In primis il Parlamento.

Osserva autorevolmente **Carlo Deodato**, in un saggio, che c'è un **accentramento dei poteri del premier**, senza che abbia avvertito la necessità di adeguare a questo la Costituzione. Creando un **regime di premierato forte**.

Scriva Deodato: “L’analisi di questi primi mesi di lavoro dell’attuale Governo ci consegna, infatti, un’inedita trasformazione del ruolo del Presidente del Consiglio, a Costituzione invariata e in (parziale) discontinuità con le esperienze degli Esecutivi precedenti e con le relative prassi costituzionali.

Si tratta di un processo di rafforzamento del ruolo del Premier, nell’ottica del progressivo consolidamento della preminenza della sua figura, che si sviluppa sotto il doppio binario di modifiche della

Il Mattinale – 10/10/2014



legislazione ordinaria, intese proprio all'imputazione di alcune funzioni (prima allocate presso il Consiglio dei ministri o presso i Ministri) in capo al Presidente, e di coerente implementazione delle consuetudini e delle convenzioni costituzionali”.

Va bene? **Noi preferiamo il presidenzialismo.** Renzi vuole invece un premierato forte? Lo dica, e sia leale, promuovendo riforme costituzionali adeguate.



Ci si potrebbe consolare se questa dittatura – non sancita da alcun voto popolare, e semmai formalmente legale per il trascinarsi di una vittoria con premio incostituzionale – facesse

almeno qualcosa di buono e utile. Invece niente.

**Il mostro di lotta e di governo, dove regna incontrastato uno solo, riesce lo stesso a decidere il nulla.** Infatti il prezzo perché il Pd continui essere tale e a non sparpagliarsi consiste proprio nella **vacuità dei contenuti**, sostenuti con imbrogli linguistici.

Finalmente **Damiano**, oppositore forte di Renzi, ha confermato quello che abbiamo sostenuto dall'inizio: e cioè che **nel Jobs Act non è contenuto alcun accenno all'articolo 18**, e dunque non c'è delega che tenga, non se parlerà più. E allora perché vanno in piazza contro ciò che in fondo premia i conservatori della Cgil?

Logico: sono le necessità dell'apparenza, implicate da questo mostro di lotta e di governo.

Siamo insomma al **decisionismo del nulla**. Che – ci scommettiamo – porterà a una nuova fiducia da chiedere alla Camera sul medesimo Jobs, anzi **Bluff Act**.



Con le questioni decisive, come la guerra contro il terrorismo islamico del Califfo, confinata da Renzi in interviste televisive. Naturalmente sillabando che “sa-re-mo du-ri”, ma senza specificare se entriamo in guerra direttamente o no. Ha adombrato il caso della Libia, e possibili interventi diretti lì. Interessante. Poi che si fa? Si gira canale? No, su temi così gravi per il nostro destino di popolo, **non si può evitare il Parlamento.**

Il cui coinvolgimento non sarebbe retorica, ma un modo per determinare un contraccolpo d'attenzione drammatica nel popolo sovrano. Che è certo informato, ma ricava dall'atteggiamento del governo l'idea che siano cose sì tremende, ma che ci riguardano moralmente e sentimentalmente, ma senza che ne paghiamo il prezzo.

Sbagliatissimo.

Questa vicenda, come quella che ci vede stupidamente concordi nel farci nemica la Russia al carro degli americani, meritano un governo che non esaurisca se stesso nelle diatribe finte tra le sue fazioni di lotta e di governo.

Non siamo come Renzi, noi rispettiamo le convulsioni e i conflitti interiori di persone serie anche se su posizioni da avversari politici, ma non è possibile che la visione del vasto mondo si trasformi nella visione e nel resoconto di ciò che accade negli uffici di Renzi a Palazzo Chigi e a Largo del Nazareno.

**Occorre un confronto serio con le opposizioni su tutti i temi, mostrando come le parole corrispondano ad atti.**

E – lo ripetiamo vigorosamente, e lo ridiremo in un altro articolo de “Il Mattinale” – esigiamo per interesse nazionale che in politica estera si tenti praticamente (anche nel senso di Pratica di Mare) la strada della coesione nazionale.



(2)

---

## Stralci tratti da “Le Camere messe da parte” di Antonio Polito

---

**ANTONIO POLITO** su il *Corriere della Sera*

**D**a molti punti di vista, quello di Renzi è un governo extra-parlamentare. Non solo perché il premier non siede in nessuna delle due Camere. Ma per motivi più di merito. Si moltiplicano infatti i luoghi di decisione politica esterna che il Parlamento non può rimettere in discussione: il Patto del Nazareno, un discorso nella Direzione del Pd, un incontro estivo con Draghi. La stessa ratifica parlamentare si fa al contempo obbligata (con la fiducia) e vaga (con la delega), trasferendo sempre più il potere legislativo all'esecutivo. Il parlamentare è ormai un'anima morta, legata al leader da un ferreo vincolo di mandato; il che, come in ogni servitù, lo induce alla rancorosa vendetta ogni volta che può agire in segreto, ad esempio col triste spettacolo della mancata elezione dei giudici della Consulta.

In alternativa, se non è d'accordo, può solo disertare dal suo mandato. È come se avessimo sostituito a vent'anni di mancate riforme istituzionali la biografia e la personalità di un leader di quarant'anni: una riforma costituzionale incarnata, in personam invece che ad personam. A Bersani e D'Alema che protestano per l'andazzo odierno andrebbe risposto che ne sono in buona parte responsabili. Non è vero che funziona così ovunque. Perfino in un regime presidenziale come quello statunitense i parlamentari hanno un incomparabile potere di condizionare le scelte dell'esecutivo. Perfino a Westminster le ribellioni in Aula sono all'ordine del giorno. Perfino in Germania la Merkel ha dovuto spesso ricorrere ai voti dell'opposizione per resistere alle defezioni interne della sua maggioranza. Istituti come la sfiducia costruttiva, sistemi elettorali basati sul collegio uninominale, o anche un presidenzialismo dotato di check and balances, consentono di avere insieme governi autorevoli e Parlamenti liberi. Sarebbe il caso di pensarci per tempo. Perché democrazia è certamente decisione, ma è anche e soprattutto potere di controllare il potere. Ogni giorno, e non solo una volta ogni cinque anni.

---

***IIM***

---

(3)

## Il nostro fact-checking

**COUNT-DOWN**

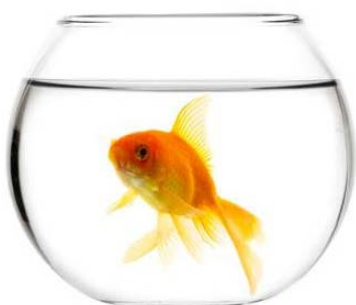
10 ott 2014 0040/0960

 **passodopopasso**  
mille giorni per cambiare l'Italia.



Matteo Renzi, il 1° settembre 2014, ha iniziato il “count down” dei mille giorni per l’attuazione del suo programma. Noi iniziamo il **“count up”** dei giorni di inattività del sito [#passodopopasso](#).

L’ultimo aggiornamento ad oggi è del 6 ottobre. Quindi il sito è fermo da 4 giorni. Il precedente aggiornamento era stato il 12 settembre: 25 giorni di inattività. Di questo passo...



**230 giorni**

dalla nascita del governo Renzi  
sapranno fare di meglio.

...e nei primi **230 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range quali-quantitativo **tra il 10% e il 20%**. Vedremo se per i prossimi 960 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo

IIM

(4)

---

## LAVORO

# “Chi ha vinto ha perso, chi ha perso ha vinto”. La incredibile pantomima del Job Act tra Parlamento e piazza raccontata da Giuliano Cazzola

---

Ripubblichiamo di seguito in integrale l'articolo pubblicato oggi su *Il Garantista* a firma **GIULIANO CAZZOLA**

**S**e dovesse essere rappresentato in teatro si potrebbe intitolare, il Jobs act Poletti 2.0, "La commedia degli equivoci". Tra i protagonisti della vicenda, infatti, vi sono vincitori che non hanno vinto, sconfitti che non hanno perso. Ma non solo.

Vi sono sconfitti che non si sono resi conto di aver vinto e vincitori che non hanno ancora capito di avere perso. E su tutta questa storiaccia italiana pencola un demiurgo – Pier Matteo Renzi Tambroni – che ad un determinato momento (nel



nostro caso alla predisposizione dei decreti delegati) scenderà dall'alto della scena (da buon "deus ex machina") sostenuto da un verricello e da una carrucola (azionata a mano da Giuliano Poletti) e spiegherà a tutti quale sarà la futura disciplina del licenziamento individuale.

Ed è in vista di quello che dirà il premier-ragazzino in quel magico momento che, oggi, è in atto un acceso scontro politico.

Ed è uno scontro per nulla giustificato da una norma di delega leggera come l'aria, enigmatica come un sciarada, sorniona come un gatto, sibillina come la famosa

frase della sacerdotessa (ibis redibis non moriebis in bello) che rifiutandosi di precisare dove fosse riferito il "non" (se a "redibis" o a "moriebis") gettava nello sconforto il soldato che si era rivolto a lei per conoscere il proprio destino. In sostanza, sia quelli che pensano di aver vinto, sia gli altri che ritengono di essere stati sconfitti (e che hanno votato una fiducia "doppia"- data la vaghezza delle norme - solo per disciplina di partito) sembrano sicuri di sapere già adesso ciò che dirà il demiurgo nel D Day dei provvedimenti attuativi: dimenticando tutti di avere a che fare con un animale politico, cinico, privo di principi, bugiardo, pronto e disposto - lo abbiamo visto alla prova - a cambiare linea politica in un tempo più breve del battito di ali di una farfalla.

Ciò premesso, possiamo passare all'analisi delle posizioni in campo, cominciando dai sedicenti vincitori, ma sconfitti a loro insaputa. Per non personalizzare la cosa, useremo surrettiziamente le sigle delle forze politiche di appartenenza alla stregua della classica foglia di fico.

Il Ncd è soddisfatto del contenuto del maxiemendamento in cui riconosce, non già una soluzione totalmente condivisibile del problema, ma un terreno più avanzato e garantito all'interno del quale sostenere le proprie convinzioni quando verranno spaccettate le deleghe. E' riuscito ad impedire la votazione di un testo che raccogliesse le indicazioni scaturite dalla Direzione del Pd che, ad avviso del partito di Alfano, sarebbero state più arretrate, in quanto avrebbero ristretto il perimetro della riforma dell'articolo 18, mentre nella formulazione attuale - sempre secondo gli esponenti di quel partito - sarebbe chiarito che la reintegra resterebbe soltanto nella fattispecie di licenziamento discriminatorio o nullo mentre negli altri casi opererebbe comunque il solo risarcimento.



Poiché non sono degli sciocchi e sanno leggere le carte, sanno benissimo che questa è un'interpretazione precaria; ma sono convinti che, al momento buono, il demiurgo darà una versione a loro favorevole. Bene, auguri. Ma quando mai una qualsiasi formazione di centro destra, tra quelle che si sono succedute nel tempo, ha condiviso la linea per cui quello a tempo indeterminato costituisce la forma "privilegiata" di contratto di lavoro e, per questo motivo, deve essere più

"conveniente" in termini di oneri diretti ed indiretti ? L'Italia e' proprio un paese invertito.

Con il maxi-emendamento al Jobs act Poletti 2.0, a fronte di una formulazione assolutamente generica della norma di delega in materia di licenziamento individuale, il centro destra rischia di subire una sconfitta storica sulla legge Biagi che potrebbe – sulla base delle pur vaghe norme votate essere smantellata dai decreti delegati, cosa che non fu permessa nemmeno al governo Prodi con Rifondazione comunista in maggioranza e Cesare Damiano al Dicastero Lavoro.

Quando Elsa Fornero ci provò di brutto (riuscendoci in larga misura perché anche allora il Pdl privilegiò le modifiche all'articolo 18 che poi non arrivarono come promesse), almeno il centro destra, accortosi della trappola in cui era finito, diede battaglia in Parlamento e ottenne qualche significativo risultato. Ora, addirittura il Ncd si compiace di quanto potrebbe accadere sotto i suoi occhi attraverso la riproposizione di un antico teorema caro alla sinistra in base al quale - il demiurgo non esita ad affermarlo - se si abolissero (o "si razionalizzassero") i contratti atipici si abolirebbe anche il c.d. precariato.

E la sinistra? La minoranza del Pd si contorce le budella sul nulla (visto che dell'articolo 18 non si parla nemmeno nella delega), mentre non si accorge che è vicina ad ottenere qualcosa che somiglia molto al c.d. "contratto unico" (poi divenuto prevalente, poi addirittura "privilegiato"): una "pensata" coniata e a lungo appartenuta a tante "belle menti" (con solo due narici) di quell'area politica. Sono loro ad essere (o almeno a poter essere) vincitori a loro insaputa. Anche perché, il provvedimento deve ancora passare dall'esame della Camera, dove al "garzoncello scherzoso" Matteo Renzi faranno vedere i sorci verdi. Ecco spiegata, così, la "commedia degli equivoci".

I veri sconfitti possono cantare vittoria, però, soltanto perché i veri vincitori - per motivi incomprensibili - sono tanto sciocchi da non essersene accorti. Per ora, di vincitori veri ce ne è uno solo. Di lui facciamo anche il nome: Pietro Ichino. Come sugli spalti del Castello di Elsinore se si riesce a scorgere uno spettro tra le nebbie del Jobs act Poletti 2.0, è quello prefigurato per anni nella predicazione messianica del sen. Ichino, il quale, probabilmente, aveva già provveduto a "tradurre in inglese" il maxi-emendamento onde permettere al premier di consegnarlo ai partner europei. Non si capisce diversamente come, a Milano, Merkel, Hollande e Barroso abbiano potuto elogiare un provvedimento che non solo non era stato votato, ma neppure conosciuto.

**GIULIANO CAZZOLA**

***IIM***

(5)

---

## I NOSTRI TWEET

**#Giustizia #Europa #Immigrazione #DirittiCivili**

---



**@renatobrunetta – 10 ottobre**

Will anyone invest in Italy with @matteoreenzi's civil justice reform? #trick @jyrkikatainen @JunckerEU @EU\_Commission @FT @ecb

**@renatobrunetta – 10 ottobre**

Will anyone invest in Italy with a gvmt majority that protests against gvmt acts? @matteoreenzi #trick @jyrkikatainen @JunckerEU @FT @ecb

**@Capezzone – 10 ottobre**

#rientrocapitali #autoriciclaggio, Governo eviti errore gravissimo e norme anti-impresa. Presentati nostri emendamenti

**@gasparripdl – 10 ottobre**

Le politiche sull'immigrazione di @matteoreenzi e @angealfa sono oltre il fallimento, un disastro totale @Storace

**@LucioMalan – 9 ottobre**

Delega in bianco, con emendamenti mai discussi, con criteri basati su dichiarazioni a voce di Poletti, che non ha potuto parlare!

**@DeborahBergamin – 9 ottobre**

Attacchi a @GiovanniToti dimostrano che x #Ncd #diritticivili tema scomodo da evitare. In barba a mln di cittadini che chiedono attenzione

**@renatobrunetta – 9 ottobre**

Non è @matteoreenzi a sostenere che riforma giustizia civile è motore ripartenza economia nazionale? Motore è già ingolfato e ha fatto cilecca

---

**IIM**

(6)

---

## EUROPA

**Draghi fa bene a lanciare moniti ai politici, minacciando che se non fanno riforme spariranno. Vale il reciproco. E i politici comincino a ripagare banchieri centrali e periferici, finanza globale e regionale, con la stessa moneta**

---



**N**uovo monito di **Mario Draghi**. Toni addirittura dark. **“Se non si fanno le riforme necessarie i singoli Governi saranno spazzati via”**. Sul merito della questione siamo perfettamente d'accordo.

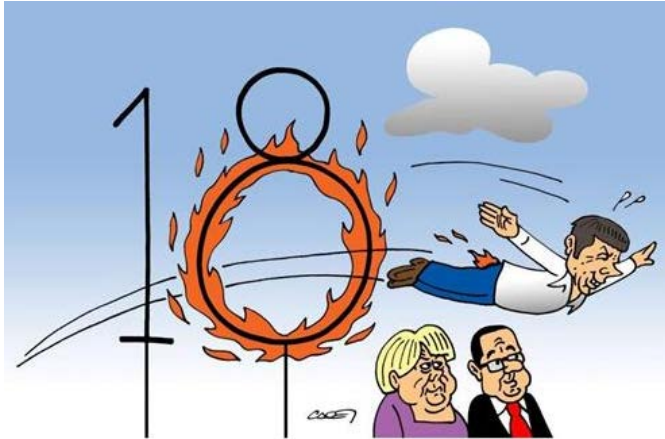
E' da tempo che insistiamo su questa necessità, sulla scorta di una riflessione che ha al suo centro la consapevolezza dei grandi cambiamenti intervenuti nell'economia globale e sulle nuove regole che dominano i mercati.

In una fase di mutazione accelerata chi resta fermo, perde terreno. Si accumula un ritardo che non può più essere recuperato. La dimostrazione di quest'assunto è in tutti gli indicatori economici. Un



reddito nazionale che precipita. Una **disoccupazione dilagante**. **Prezzi che scendono** – fatto inedito nella storia più recente – **in una spirale deflazionistica**.

Fenomeni che hanno un'unica conseguenza: rendere sempre meno



IL SUPERAMENTO DELLA PROVA

sostenibile il costo di quel welfare che rappresenta una delle più importanti conquiste civili del “secolo breve”. Tutto giusto, quindi. Ma i banchieri – sia quelli centrali sia quelli che operano sul mercato – sono senza colpa?

Non furono forse anche quelle errate strategie a determinare, in Italia, la **grande crisi del '92**? Il tentativo di resistere alla pressione dei mercati ed alla connessa speculazione non portò forse alla completa emorragia delle riserve di Banca d'Italia? Per poi giungere, comunque, alla svalutazione della lira.

Non conveniva anticipare il fenomeno e concentrarsi invece, fin da allora, su quelle riforme che altri Paesi – si veda l'Inghilterra di Tony Blair – pur colpiti da un'analogia crisi realizzarono? Non si dimentichi il ruolo, tutto politico, svolto da Carlo Azeglio Ciampi. Prima ministro del tesoro e poi Presidente del Consiglio. Quale fu la sua visione politica, nel governare i successivi avvenimenti?

Ed ancora: il ruolo di **Alan Greenspan** nell'alimentare una liquidità destinata a creare quella bolla speculativa che portò, alla fine, agli eccessi del moral hazard ed al fallimento della Lehman Brothers? Ricetta che forse si dimostrò peggiore del male che si intendeva curare. Stando almeno alle critiche postume ed anche alle riflessioni successive dello stesso Presidente della FED.

Per non parlare, poi, della **Bundesbank** e della sua ostinazione nel gestire costantemente **il ciclo economico nel segno dell'austerità**, anche quando quell'inutile cappio non era necessario. O meglio era solo utile per accumulare riserve valutarie da giocare, in una fase successiva, nella grande arena dell'intermediazione finanziaria.

Acquisto di assets nei Paesi dell'ex blocco sovietico o prestiti alla Grecia. Prestiti eccessivi andati in malora. I cui oneri, grazie al Fondo salva Stati, sono stati addossati anche a carico di chi non aveva – come l'Italia – colpa alcuna.

Se, infine, vogliamo dirla tutta, non possiamo non ricordare la famosa lettera dell'**agosto del 2011**, con la quale si metteva “in mora” il Governo di Silvio Berlusconi. L'inizio di una slavina che portò al **“grande complotto”**.

Anche in quel caso si indicò la necessità di realizzare imponenti riforme, quasi che fosse quel Governo l'impedimento a realizzarlo. Sono passati anni da quella data. Nuovi Governi si sono succeduti. Ma quelle carenze sono ancora lì. Dure come pietre.

La dimostrazione di quanto sia difficile, nella realtà italiana, – dove il peso delle forze conservatrici anche se mascherate da “sinistra” – ottenere risultati.

Comunque Mario Draghi fa bene ad insistere. Ma non dimentichiamo il detto evangelico.

Chi è senza colpa scagli la prima pietra. Le sacre scritture raccontano che all'invocazione di Gesù, la folla che si era radunata per lapidare l'adultera, silenziosamente e mestamente abbandonò la piazza.

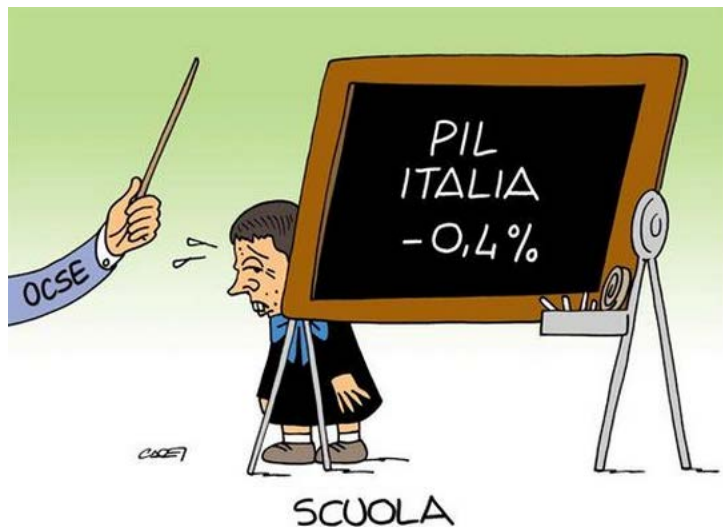
(7)

## ECONOMIA

### “Vi svelo la finzione di Renzi sul 3%”. Parla l’economista Pennisi

Articolo tratto da “[Formiche.net](http://Formiche.net)”

**G**iuseppe Pennisi legge con il consueto, appassionato, disincanto le ultime vicende politiche ed economiche. A partire dal Jobs Act e non solo. Ma l’economista, che presiede il comitato scientifico del centro studi Impresa Lavoro, scorge due settimane cruciali per la politica economica italiana ed europea. Con una sorpresa: il rispetto sbandierato del tetto del 3 per cento del rapporto deficit-pil sarà arduo, per non dire altro: “In effetti – dice Pennisi in una conversazione con [Formiche.net](http://Formiche.net) – tutti in Europa sanno ciò che già si sa in Presidenza del Consiglio e al Ministero dell’Economia e delle Finanze: restare entro il tetto di un indebitamento della pubblica amministrazione del 3% del Pil è poco più di una finzione”.



#### LA PREVISIONE DI PENNISI

Già alla prima “trimestrale di cassa” – secondo Pennisi – si annunceranno sforamenti, accusando ‘il destino cinico e baro. “A fine 2015 – aggiunge l’economista – il disavanzo sarà probabilmente attorno al 5% del Pil, non molto differente da quello della Francia. Si sarà sottoposti alle procedure di infrazione della Banca centrale europea, della Commissione Europea e del Fondo monetario internazionale, la tanto aborrita (da qualcuno) troika”.

Il Mattinale – 10/10/2014

## **LA VALUTAZIONE DEL JOBS ACT**

La settimana che sta per concludersi, comunque, è stata dominata dalle tematiche del lavoro. In Italia, si è arrivati, non senza tormenti, all'approvazione da parte del Senato della legge quadro (prevede un'ampia e per alcuni aspetti poco chiara delega al Governo) sulla regolamentazione di base dei rapporti di lavoro. A livello europeo, la conferenza dei Capi di Stato e di Governo tenuta a Milano l'8 ottobre ha riguardato i problemi occupazionali nell'UE.

## **L'ESITO DELLA CONFERENZA EUROPEA**

“In ambedue i casi – commento il presidente del comitato scientifico di Impresa Lavoro – si è fatto molto chiasso senza concludere un granché”, taglia corto Pennisi. “La conferenza europea era un'occasione essenzialmente mediatica da cui non si attendevano risultati concreti. Non si attendeva, però, il ‘molto rumor per nulla’ (ed il ricorso al voto di fiducia) per una legge quadro sul lavoro in cui la sostanza viene essenzialmente ‘delegata’ a decreti ancora da predisporre e per i quali sono stati dati principi e criteri estremamente laschi”.

## **LA CONCLUSIONE DELL'ECONOMISTA**

Conclude Pennisi: “Il dibattito in Senato è stato voluto (dall'Esecutivo) essenzialmente per ‘fare ammoina’ in occasione della conferenza europea; da un lato, al fine di dare l'impressione che qualcosa si sta facendo sul piano delle riforme strutturali relative all'economia reale; da un altro, soprattutto, allo scopo di distrarre sia all'interno sia all'estero dal duro lavoro che si deve fare questo fine settimana e nei primi giorni della prossima per mettere a punto il disegno di legge di stabilità (con una ‘manovra’ di almeno 20 miliardi per fare sì che l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni non superi il 3% del Pil, quanto meno nel preventivo del bilancio e dei conti pubblici)”.

Per leggere l'articolo su [www.formiche.net](http://www.formiche.net) vedi il **link**

<http://www.formiche.net/2014/10/10/vi-svelo-la-finzione-renzi-sul-3-parla-leconomista-pennisi/>

***IIM***

(8)

---

**EDITORIALE/2: NOI**

**Draghi le canta chiare. Forza Italia di più. Senza riforme è la fine. La nostra opposizione alla scuola e con la guida di Berlusconi. Quando il Bluff Act arriverà alla Camera... Ma quali riforme? Quelle vere o quelle presunte?**

---



**N**on è mica solo il governatore della Bce, **Mario Draghi**, legittimato a cantarle chiare. Noi, **Forza Italia**, lo siamo di più. Perché siamo **un partito con alle spalle milioni di voti** (più di 200 in questi nostri primi vent'anni) e perché sediamo in Parlamento, il tempio della democrazia e della decisione. E le cantiamo da mesi in modo forte e chiaro.

Non ci piace quello che ha fatto (?) e che sta facendo in questi mesi il governo Renzi. Dalle parti di Palazzo Chigi sembrano aver perso la bussola. L'azione dell'esecutivo, che doveva essere chiara come un foglio Excel (ricordiamo tutti le critiche di Renzi a Letta nei primi mesi alla segreteria del Pd), si sta rivelando caotica, spinta dall'emotività, senza un reale ancoraggio alla vita reale e ai grandiosi problemi che si annidano nel Paese.

Così **abbiamo corso per mesi dietro a riforme istituzionali** (la legge elettorale, la riforma del Senato, la riforma del Titolo V) che francamente nulla avevano a che fare con la crisi della nostra economia. E dopo averle

approvate in fretta e furia ed aver guadagnato qualche titolone sui giornali e qualche apertura dei Tg, **Renzi le ha riposte in soffitta**, in uno scatolone incellofanato e con su scritto “ricordi da non aprire”.

Non serve questo all'Italia, non serve questo alla gente in difficoltà. Per questo **Forza Italia** ha scelto la strada dell'**opposizione responsabile**. Disponibili a chiudere subito sulle riforme (che si facciano in fretta) e poi **chiarezza sulla politica economica** del governo e sulle altre misure necessarie.

Questa è la scuola di **Silvio Berlusconi**.

Questa è la nostra scuola politica. Sempre dalla parte del nostro Paese e dei cittadini italiani. **La nostra stella polare è il benessere della popolazione, dentro una piena democrazia e nella libertà** (che con gravissima ingiustizia e cecità politica è stata limitata al nostro leader): tutto il resto passa in secondo piano.

Berlusconi guida questo nostro sentire e lo fa con lungimiranza e saggezza. È lui il **leader del centrodestra**, l'unico che può coalizzare i moderati italiani per proporre una **reale alternativa a questa sinistra** da chiacchiere e distintivo.

E allora diciamo, con forza e determinazione, a Renzi di fare le riforme. Ma quelle vere, quelle che servono al Paese. Quelle che ci chiede l'Europa. E per favore, caro premier, non annacquare tutto come hai fatto in questi primi mesi trascorsi a Palazzo Chigi.

Il Paese per ripartire ha bisogno di interventi straordinari, non di pannicelli caldi fatti in modo arzigogolato per tenere insieme un partito spaccato su tutto o una maggioranza che ad ogni difficoltà scricchiola pericolosamente.

**Renzi impari da Berlusconi**. Sia davvero innovatore e abbia il coraggio di rompere una volta per tutte gli antichi schemi della sinistra che rappresenta. Da parte nostra opposizione. Ma sempre con l'interesse nazionale ben stampato nelle nostre menti e visibile in tutti i nostri atti.



(9)

---

## DIRITTI CIVILI/1

**Giusto regolamentare le coppie di fatto.  
Da Forza Italia una proposta e obiettivi  
ragionevoli. Riconoscere i diritti e i doveri,  
confermando il primato della famiglia naturale.  
Mara Carfagna: per i diritti civili, senza  
irregimentarci nel pensiero unico**

---



**I**n principio furono i **DiDoRe**, **Diritti e Doveri di REciprocità** dei conviventi. Correva l'anno 2008 e due ministri dell'allora governo di Silvio Berlusconi, **Renato Brunetta** e **Gianfranco Rotondi**, presentarono una proposta per regolamentare anche in Italia **convivenze e unioni civili**, anche tra persone dello stesso sesso. Lo spirito era quello di aumentare i diritti e le garanzie di ciascuno senza minimamente mettere in discussione l'istituto della famiglia e, oltretutto, **senza che queste avessero alcun costo per le casse dello Stato.**

La famiglia è un bene pubblico, ma ciò non toglie che esistano altri legami che possono essere considerati beni meritevoli. Cioè beni che meritano l'attenzione e la tutela dello Stato e in questa categoria non possono rientrare legami di affettività, di reciprocità solidaristica, di mutua assistenza. Quel testo, che il governo decise di “regalare” al Parlamento, è stato depositato in due diverse legislature ed è ancora lì. Prevedeva il diritto in caso di malattia di visitare il convivente e accudirlo, di designarlo come rappresentante per le decisioni in materia di salute, donazione degli organi,

trattamento del corpo e celebrazioni funerarie e di succedergli nel contratto di locazione. **Non ha niente a che vedere con i “matrimoni” e le adozioni** così come le ha regolamentate il premier inglese David Cameron, che pure è il leader del partito Conservatore britannico. **Ripartiamo da qui, oggi.**

Come dal lavoro fatto con la proposta di legge firmata da Giancarlo Galan, Laura Ravetto, Daniele Capezzone e Gabriella Giammanco, presentata mesi fa.

Questo è per dire che **Forza Italia non “scopre” oggi il tema dei diritti, anzi può vantare proposte**, spunti e risultati che il centrosinistra nemmeno si sogna. Sull’omofobia? La prima campagna di comunicazione istituzionale mai fatta da un governo italiano, porta la nostra firma, così come il primo Osservatorio al Viminale per individuare i colpevoli di questo odioso reato fu fortemente voluto da noi.

Non siamo tutti d’accordo su questo tema? Ci mancherebbe: mica siamo un partito che impone il pensiero unico! E proprio per trovare una sintesi, rispettando tutti, ascoltando il punto di vista di ciascuno, il presidente Silvio Berlusconi ha creato un Dipartimento apposito, un “contenitore” per il confronto e l’illustrazione delle idee. Su una cosa però siamo da sempre tutti concordi: la politica ha il dovere di governare i cambiamenti di una società e se non lo fa viene meno ad un impegno preso con la società stessa. Troppo facile cavarsela con una circolare ai prefetti, l’atto burocratico per eccellenza. Troppo rischioso lasciare che sia la magistratura, sentenza dopo sentenza, a regolare questa materia.

Noi vogliamo che il Paese progredisca, che i nostri figli trovino una democrazia liberale e moderna ad accoglierli, non un’Italia bloccata dai veti o dai pregiudizi di vecchie ideologie che sono ormai scollegate dalla realtà. E visto che parliamo di diritti, di libertà, di sofferenze e discriminazioni, offriamo al Pd la nostra disponibilità a far progredire il Paese. In cambio vorremmo soltanto che Matteo Renzi fosse chiaro: si tiene le deleghe alle Pari Opportunità, manda avanti il suo ministro dell’Interno, poi fa trapelare – sui giornali, guarda caso – la sua dissociazione. **Caro Matteo, come la pensi davvero?**

**On. MARA CARFAGNA**

Responsabile dipartimento

‘Libertà civili e diritti umani’ di Forza Italia

**IIM**



# (10)

---

## DIRITTI CIVILI/2

**Lipofobia come fenomeno sociale sottovalutato.  
La violenza contro il ragazzo obeso a Napoli.  
Non esistono discriminazioni di serie B.  
L'attenzione sacrosanta contro l'omofobia, non  
finisca per rendere veniali e dunque accettabili  
altre forme di vessazione. Anche legislativamente**

---

**I**l fatto di Napoli segnala un fenomeno gravissimo di discriminazione. Si chiama **lipofobia**.

La parola è difficile, e il fatto che non la si sia mai sentita dimostra l'assunto. La gravità di una discriminazione è tale quando non è percepita come fatto odioso.

**Il caso del ragazzo di Napoli** ridotto in fin di vita perché grasso, con l'idea di gonfiarlo fino a farlo scoppiare con una macchina ad aria compressa, assume in quel caso i contorni del tentato omicidio.

Ma la gamma degli attentati ad una vita serena e socialmente positiva degli obesi è un fenomeno sociale ben conosciuto da chi viva sulla sua pelle questo problema, e non abbia la fortuna di essere in posizioni di rilievo e di notorietà.

Accade lo stesso nel caso dell'**omofobia** e delle **discriminazioni sessuali**. In alto, quando si hanno nomi importanti e facilità di accesso ai mass media, ce lo si può permettere. Non così accade tra la gente comune, dove i pregiudizi continuano.

Questo vale tanto più quando certe categorie di persone sono trattate come malati e come peso sociale. In questo senso è importante che le leggi che si stanno discutendo sulla discriminazione non creino anche in questo campo cittadini la cui discriminazione è considerata di serie A, come quelle riferite alla identità di genere, altre di serie B, come quella di religione e colore della pelle, altre ancora, determinate da obesità e altri aspetti fisici, di serie C.

Ci rendiamo conto, prendere in giro i grassi fa ridere, è facilissimo, così come per la statura, o come l'alopecia, che colpisce anche i bambini, ed è causa di drammi serissimi. Questo rende il caso ancora più serio.

Ed esige nella scuola e nell'educazione un lavoro educativo persino di valorizzazione e di stima, tenendo insieme **lotta all'obesità e dignità degli obesi**. Nelle comunicazioni istituzionali, ad esempio nelle campagne contro l'obesità, la denuncia della cattiva alimentazione non si tramuti in una umiliazione delle persone.

Intanto si rifletta anche legislativamente su un fatto. Se l'attenzione sacrosanta ma forse esclusivista contro l'omofobia, non finisca per rendere veniali e dunque accettabili le altre forme di discriminazione.

Significativa a questo riguardo la mancata mobilitazione e la raffica di dichiarazioni su un fatto che invece è stato ridotto a lite tra famiglie: una che dice che era uno scherzo, l'altra che lo nega.

**La lipofobia va iscritta sull'albo delle cose gravi e serie da affrontare in questo nostro mondo molto confuso.**



# (11)

## GIUSTIZIA

**Il caso Galan: i danni irreparabili della carcerazione preventiva. Va riformata. Napolitano-Riina, il capolavoro dei pm di Palermo: riuscire a far passare il capo mafia come vittima. Il Consiglio d'Europa intanto certifica che i magistrati italiani sono i più pagati dei 47 Paesi del Vecchio Continente: complimenti**

**1. IL CASO GALAN.** Noi osiamo non credere alle accuse, rispettando e difendendo le decisioni processuali di Galan e la sua affermazione di innocenza. L'ex governatore del Veneto era stato accusato di aver intascato un milione di euro l'anno di tangenti, lui si era difeso vigorosamente. È finito in carcere ad Opera, con una gamba rotta, e gravi problemi di salute, e appariva molto combattivo e determinato a resistere e a contrattaccare, secondo le testimonianze concordi di parlamentari recatisi in visita nella prigione. Questa forza è scemata. Chiede a carte invariate il patteggiamento, ad una pena molto dura, a patto di essere liberato dai ceppi e trasferito alla detenzione in famiglia, ponendo la condizione di poter affermare la propria estraneità ai crimini.



Insomma: Galan sostiene di essere innocente e di aver sottoscritto la pena perché non reggeva più l'idea di essere innocente e però in cella, senza processo, salvo quello dei media.

Noi riteniamo che vada rivisto l'istituto della carcerazione preventiva e si debba fare come in America. Si paga la cauzione e dopo e solo dopo – se non ci sono di mezzo reati di sangue ed evidenze di volontà di fuga – se si è condannati oppure si accetta il patteggiamento, si va in carcere.

Da noi invece funziona al contrario. Una prassi che ha portato diversi indagati al suicidio in cella. E si palesa come forma di tortura. Da noi si sta in gattabuia quando si è presunti innocenti, e si esce quando si è condannati. Oppure quando cadono le accuse e sei assolto, ma intanto sei già stato punito per colpe che non hai! Così non va. Così la giustizia va in malora.

**2. IL CASO NAPOLITANO-RIINA.** La Corte d'Assise ha deciso di non far partecipare all'udienza con il Capo dello Stato Riina,



Bagarella e Mancino, che lo avevano richiesto. Per garantire il decoro delle istituzioni. Già si affacciano ipotesi di nullità del processo per violazione dei diritti di difesa. Insomma, stringendo stringendo, comunque sia questo processo ideologico per dimostrare che lo Stato è peggio della mafia, continua a fare piaceri alla mafia. Trasformata, dalle

dichiarazioni anche dei pm, ora in possibile vittima di torti. E con indubbia coerenza rispetto agli assunti del processo, Sabina Guzzanti esprime esattamente l'idea che qualunque persona intellettualmente onesta si è fatta di questo processo: e cioè che la tesi accusatoria implicita è che la mafia sia capeggiata dalle massime autorità dello Stato, che programmarono stragi e le

rallentarono o accelerarono d'accordo coi boss. Sabina trasforma l'ipotesi in affermazione sonante: “Le stragi sono state progettate all'interno delle istituzioni. I mandanti sono colpevoli quanto gli esecutori. #Napolitano testimonia”.

Vilipendio del Capo dello Stato? Calunnia? Ministro Orlando che ne dici? Ah già dimenticavamo, non è di destra come Storace.

**3. LA LEGGE SULL'AUTORICLAGGIO**, che è una norma da polizia fiscale, una pistola in mano ai cattivi pm, passa in Commissione alla Camera nella sua versione più estrema. Questo determina una protesta da parte dell'Ncd nei confronti del governo, che non avrebbe rispettato le intese. Tanto poi tutto si accomoda, non è vero? Be', per il bene degli italiani speriamo di no, speriamo che ci sia resipiscenza di Orlando e di Renzi.



**4. Il Consiglio d'Europa** (che raduna 47 Paesi, oltre a quelli dell'Ue ci sono Russia, Turchia, Svizzera, Norvegia, eccetera) ha stilato una pagella con i **dati su processi e magistrati**. Registriamo il titolo del “Garantista”: “Tribunali ingolfati, toghe strapagate. Italia record europeo per stipendi dei giudici e cause arretrate”. Esempio: un giudice di Cassazione a fine carriera in Italia guadagna 97.833 euro netti all'anno. La media europea è invece di circa la metà: 52.780. A proposito di art. 18 e flessibilità del lavoro ci meritiamo la maglia nera del Vecchio Continente per le cause di licenziamento: ci vogliono 1.001 giorni per avere una sentenza...

## (12)

---

### **Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché in materia di autoriciclaggio: preoccupazione e delusione da parte del Gruppo Forza Italia.**

#### **L'intervento in discussione generale dell'On. Daniele Capezzone**

---

“**S**arebbe da parte mia poco serio negare le **ragioni di preoccupazione e di delusione** rispetto al provvedimento nelle sue due parti. Delusione e preoccupazione che si tradurranno in alcuni emendamenti molto mirati, con l'intento di offrire delle vie ulteriori di riflessione alla maggioranza e al Governo, **sia sulla prima parte, quella relativa al rientro dei capitali, sia sulla parte penale.**

Perché delusione per ciò che riguarda la questione del rientro dei capitali e perché preoccupazione sul versante penale? Per ciò che riguarda il **rientro dei capitali** occorre, in questa fase, distinguere i giudizi morali. È evidente che stiamo parlando di cittadini che non sono dei benefattori: sono dei cittadini che hanno portato illegalmente dei capitali all'estero, ed è evidente che nessuno può e vuole fare condoni. Ma detto questo, **se si decide di fare un provvedimento bisogna renderlo il più possibile attraente, efficace**, bisogna creare le condizioni affinché la proposta sia accolta dal quel cittadino. Il mio timore è che **il provvedimento non sia ancora sufficientemente attraente sia sotto il profilo delle sanzioni**, che a mio avviso andrebbero ulteriormente riviste al ribasso, **sia dal punto di vista della rateizzazione**, che a mio avviso è necessaria per convincere chi può, vuole o, ahimè, può non o non vuole aderire al provvedimento, di scegliere.

Il **secondo versante è quello penale**, con l'introduzione del reato di **auto riciclaggio**, su cui non c'è solo delusione, ma c'è vera preoccupazione, vera preoccupazione. Ahimè, l'interpretazione sarà affidata ad alcune migliaia di titolari dell'iniziativa penale in giro per l'Italia: tutti chiaramente in buona fede, tutti onesti, tutti competenti, ma alcune migliaia, che, come accade in Italia su questa materia, quando c'è un margine non piccolo di interpretazione, **potranno oscillare dall'interpretazione più garantista all'interpretazione più severa**, per cui scopriremo che nella procura «x» viene adottato un determinato criterio, nella procura «y» un altro criterio. E quando ci ritroveremo, tra quattro o cinque mesi, con i primi casi sui giornali, io penso che tanti faranno una riflessione critica e autocritica.

Cosa intendo dire ? Noi dobbiamo alzare un muro che **separa** l'ipotesi per cui io, imprenditore usi capitali bruttissimi, di provenienza criminale, di provenienza mafiosa, camorristica per portarli nel circuito legale – ed è evidente che questa realtà deve essere colpita con durezza assoluta – e l'ipotesi – altro conto – di **autoimpiego**, per cui i proventi di un'evasione, che può e già deve essere colpita con gli strumenti che ci sono, possano rientrare nel circuito legale per l'acquisto di macchinari, per il pagamento degli stipendi, per altre difficoltà dell'azienda.

Anche su questo punto noi proporremo **pochi emendamenti**. Il primo, che è chiaramente un emendamento di posizione, è quello della **soppressione di questa parte, non ritenendo noi opportuno inserire qui questo provvedimento, comunque lo si scriva**. Ma vi sono altri emendamenti di carattere chirurgico, che offriamo alla riflessione del Governo e della maggioranza per – credo – evitare errori.

La prima ipotesi è quella di **escludere in modo chiaro, inequivoco la fattispecie di autoimpiego**, per evitare ogni ipotesi di trascinamento nel penale di imprese per le ragioni che citavo un istante fa. La seconda è quella di **penalizzare le operazioni di autoriciclaggio nel caso in cui determinino in modo chiaro una lesione della concorrenza, della trasparenza, della competizione sui mercati**.

La terza ipotesi è quella di colpire in modo preciso, esplicito e circoscritto la fattispecie di **occultamento**, indicando anche una seconda e ulteriore finalità, che deve essere dimostrata, che il soggetto ha perseguito: se vuoi fare la doppia incriminazione, dimostrami che c'è stato il fine uno e il fine due.

E, infine, la proposta emendativa più circoscritta, ma mi permetto di dire davvero, a mio avviso, la più ragionevole quale che sia il punto di osservazione e la collocazione politica, è quella di dire – questa è la preghiera di quest'ultimo emendamento – che, comunque scriviate questa norma – noi vorremmo scriverla in modo molto garantista, altri vogliono scriverla in modo ancora più severo, voi, maggioranza, vi siete collocati in una posizione intermedia –, **l'entrata in vigore della norma scatti in parallelo logico e cronologico con il decreto delegato penale previsto dalla delega fiscale**, che il Governo si accinge a varare; ciò per avere una contestualità logica e cronologica tra gli interventi penali tributari che la maggioranza fa, per evitare discrasie, sfasature, per evitare il solito meccanismo – un poco all'italiana, al quale, per la verità, nessun Governo si è sottratto in tanti anni di storia repubblicana –, per cui un mese fai una cosa, un mese dopo ne fai un'altra e il terzo mese ti accorgi che tra la prima e la seconda cosa c'è una sfasatura”.

**On. DANIELE CAPEZZONE**  
Presidente della Commissione Finanze  
della Camera dei Deputati

**IIM**

(13)

---

## POLITICA ESTERA

**Da Renzi ancora solo parole. “Saremo duri con l’Isis”. Siamo d’accordo. Ma quando riferirà in Parlamento? Quando coinvolgerà le opposizioni?**

---



**R**enzi ieri sera a Virus si è esposto sull’Isis e sulle crisi internazionali che attanagliano il Mediterraneo. Parole purtroppo, **soltanto parole, anche se condivisibili, poco efficaci.**

**Ci trova d’accordo quando afferma:** “Per ora l’Italia interviene con un supporto logistico, dando armi ai curdi. Un maggior coinvolgimento è questione di settimane con armi migliori e interventi nelle aree dei paesi confinanti, saremo molto duri”.

**Ci trova d’accordo quando afferma:** “Questa non è una guerra di religione, è un atroce momento di guerra e di genocidio”, avvertendo che della questione “bisognerebbe parlarne con un quadro a 360 gradi”.

Il Mattinale – 10/10/2014



**Ci trova d'accordo quando afferma**, in merito ai bombardamenti per arrestare l'avanzata dell'Isis: “Noi non partecipiamo, siamo in una fase in cui abbiamo chiesto alle Nazioni Unite un ragionamento complessivo” in cui occorre che “la coalizione internazionale porti tutti - e dico tutti - a combattere questa minaccia”.

**Siamo d'accordo.** Parole condivisibili appunto. **Ma per quanto ancora la voracità mediatica di Renzi avrà la meglio sulla dignità istituzionale dell'incarico che ricopre?**

In parole semplici: **quando riferirà in Parlamento** la posizione dell'Italia nel conflitto? **Non eravamo in guerra?** Quando mostrerà ufficialmente agli italiani la gravità inaudita di un'avanzata terroristica che realmente minaccia le loro case, ma soprattutto **mina le nostre radici culturali, religiose e morali** con barbara violenza, senza remore?

**Quando si confronterà con il leader dell'opposizione, Silvio Berlusconi**, impareggiabile per esperienza e lungimiranza, su come ricucire rapporti diplomatici ed economici con la Federazione russa (partner essenziale alla lotta al terrorismo)?

**Quando riprenderà la leadership delle relazioni diplomatiche con la Libia**, che vive giornate nere tra guerra civile e bandiere dello Stato islamico issate sul proprio territorio? **Quando torneremo ad essere l'Italia di Pratica di Mare?** Decisiva, incisiva e protagonista?

**Un po' di criterio Renzi**, suvvia, **un pizzico di proporzionalità**. La gravità di quanto affermato e di quanto percepiamo dai conflitti in essere esige mosse istituzionali, non televisive.

Anche perché l'avanzata dell'Isis non è un film d'azione, è la dura realtà che si infrange su un **Occidente assopito e impreparato, che deve dare risposte, deve dare speranze.**



# (14)

---

## Ultimissime

---

### **JOBS ACT: NAPOLITANO, PASSO AVANTI MA MOLTO DA FARE**

(ANSA) - ROMA, 10 OTT - "Naturalmente e' un passo in avanti in un quadro di riferimento che contiene molti altri elementi da coltivare". Lo ha detto all'ANSA il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a chi gli chiedeva come giudicasse la fiducia al Senato sul Jobs act.

### **ART.18:OCSE, REGOLE CHIARE INCENTIVO A CONTRATTI PIÙ STABILI**

(ANSA) - PARIGI, 10 OTT - Un chiarimento sulle condizioni per i licenziamenti economici e le sanzioni collegate "potrebbe incentivare le aziende a offrire contratti più stabili e con più prospettive di carriera", perché ridurrebbe "i costi e le incertezze" legati a un eventuale interruzione del rapporto di lavoro. Lo sottolinea all'ANSA il direttore della divisione Lavoro dell'Ocse, Stefano Scarpetta.

### **FININVEST DOVRA' CEDERE IL GROSSO DELLE QUOTE MEDIOLANUM PROVVEDIMENTO BANKITALIA DOPO PERDITA REQUISITI BERLUSCONI**

(ANSA) - Fininvest SpA dismetterà la partecipazione in Mediolanum SpA eccedente il 9,9%, anche mediante il conferimento in un trust. Lo comunica la società spiegando che ciò avviene dopo la perdita dei requisiti di onorabilità in capo al controllante indiretto Silvio Berlusconi. Il provvedimento, preso da Bankitalia, riguarda oltre il 20% del capitale della banca poiché la holding della famiglia Berlusconi ha il 31,1%. Sulla partecipazione che dovrà essere dismessa vengono sospesi i diritti di voto e di conseguenza è sciolto il patto che lega Fininvest a Ennio Doris. Il gruppo fa sapere però che Mediolanum 'mantiene e persegue la sua stabile e consolidata presenza nel mercato', 'forte della garanzia e della partecipazione della famiglia Doris'.

### **RISALE AD AGOSTO LA PRODUZIONE INDUSTRIALE, MA -0,7% ANNUO ISTAT, NEL TRIMESTRE -0,3%, NEI PRIMI 8 MESI DELL'ANNO -0,1%**

(ANSA) - La produzione industriale sale leggermente ad agosto segnando un aumento dello 0,3% rispetto al mese di luglio. Lo rileva l'Istat, aggiungendo che su base annua l'indice è diminuito dello -0,7% (a luglio segnava -1,8%). Nella media del trimestre giugno-agosto 2014 la produzione industriale in Italia è diminuita invece dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, mentre nella media dei primi otto mesi dell'anno è scesa dello 0,1% rispetto allo stesso periodo del 2013.

---

**IIM**

---

---

## Per saperne di più

---

**Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**  
**Sito: [www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)**

### La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567)

### La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797)

### L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659)

### Renzi-pensiero

Per approfondire  
leggi le Slide **603**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### Grillo-pensiero

Per approfondire  
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### Gli euroscetticismi

Per approfondire  
vedi il **link**  
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

---

***IlM***